

II. Animazione e vita sociale

**Definizioni dell'animazione
socio-educativa**

Edouard Limbos

“L’animazione culturale è la funzione, continuamente rimessa in discussione, di una équipe di animatori impegnati in un ambiente da essi ben conosciuto e in cui sono accettati. Insieme alla comunità di cui fanno parte, essi si sforzano di stimolare la creatività e la libera espressione dei singoli membri favorendo:
la partecipazione attiva e l’impegno personale;
l’adesione ad obiettivi liberamente scelti, in funzione dei bisogni e l’elaborazione dei mezzi per raggiungerli;
la presa di coscienza delle possibilità di realizzazione;
le relazioni interpersonali positive;
l’adattamento all’evoluzione della società;
l’autonomia di ciascuno ed il rispetto dei valori e della personalità degli altri;
le comunicazioni e le relazioni con le altre collettività.”

E. Limbos, *L’animatore socioculturale*, Armando,
Roma 1972, pp. 13-14.

*Trattato di Scienze
pedagogiche*

“l’animazione socioculturale è un settore della vita sociale i cui agenti si pongono come obiettivo una certa trasformazione delle attitudini e dei rapporti interindividuali e collettivi attraverso un’azione diretta sugli individui stessi. Questa azione si attua in genere mediante la mediazione di attività diverse e con l’aiuto di una pedagogia facente appello ai metodi non direttivi o attivi.”

M. Simonot, *Les animateurs socioculturels ,étude d’une aspiration à une activité sociale*, Rouen, PUF, 1974.

*Trattato di Scienze
pedagogiche*

“L’animazione implica tre processi congiunti: un processo di rivelazione: creare le condizioni perché ogni gruppo o ogni individuo si riveli a se stesso; un processo in cui i gruppi di persone vengono messi in relazione fra loro, o con delle opere e rispettivi autori o con i centri di decisione sia mediante un atteggiamento convergente, sia mediante un atteggiamento di conflittualità; un processo di creatività: mediante ricerche di ambiente effettuate su individui e gruppi, attività di espressione, di assunzione di iniziative e di responsabilità.”

H. Thery, *Emergence, nature et fonctions de l’animation*, rapport de la Commission« Animation» du VI Plan, 1970.

Paul Harvois

“L’animazione dovrebbe diventare pedagogia di comprensione, d’invenzione, di direzione, stabilire dei rapporti di eguaglianza dove le relazioni gerarchiche sarebbero superate, promuovere relazioni della massima libertà e autonomia; permettere una scelta più personale delle attività e delle relazioni; dare «vita», riconoscendo l’esistenza di un soggetto autonomo che parteciperebbe allo sviluppo del mondo al quale appartiene; non assicurare più la trasmissione di un sapere conformistico e tener conto della diversità delle situazioni.”

Aa.vv., Pour une politique de la jeunesse et du developpement culturel, Pour, numero special Paris, 1966.

Mario Pollo

“una metodologia formativa globale che mira a una crescita e ad una evoluzione armonica dell’individuo considerato un’unità indivisibile e non una somma di parti o funzioni. Questa crescita o maturazione passa attraverso la presa di coscienza che l’individuo e i gruppi sociali vivono in un mondo simbolico e, quindi, primariamente, devono sviluppare la loro capacità di apprendere, utilizzare concretamente e creare sistemi simbolici.”

M. Pollo, *L’animazione culturale: teoria e metodo*, LDC, Torino 1980, p. 33.

***Animazione
socio-educativa***

Gruppo

Pedagogia attiva

Le funzioni dell'animazione socio-educativa

“«dare soffio», «dare anima», «dare forma», «infondere energia» e «vivacità» sono le accezioni di immediato richiamo. [...] Per un verso, l'atto di animare è ispirato dalla volontà di «infondere anima», di «suscitare la vita» e di «accrescere l'energia». Emerge una stretta corrispondenza tra l'animazione e la vita, quest'ultima intesa come «soffio vitale», «alito», «folata di vento»; il riferimento è a quanto ispira il mistero dell'esistenza.

Per un altro verso, l'animazione esprime «l'attività», «il movimento», «il dinamismo» e «la vivacità»; si tratta di un significato che rimanda all'idea di «attivizzare», vale a dire all'azione tesa a rendere attive le persone.”

L. Cadei, *Prospettive di animazione in un orizzonte educativo*, in *Animazione Sociale*, 2, 2001, p. 11.

Le funzioni dell'animazione socio-educativa

- L'animazione, attraverso il contatto con la vita e lo stimolo di un “dinamismo” relazionale, dà la possibilità agli individui di attribuire senso alle proprie esperienze. È l'esperienza stessa che diventa “motore abilitante il rapporto tra conoscenza, coscienza ed espressione”; è un'esperienza fatta di intenzionalità e di progettualità volta alla scoperta della persona, alla sua valorizzazione e alla sua realizzazione.
- L'animazione diventa veicolo di scoperta, di novità e anche di rottura perché è in grado di far osservare i fenomeni in modo “divergente”, dando strumenti di interpretazione di senso.

AZIONE ANIMATIVA

INTERROGATIVO CONTINUO
SUL SENSO E SULLE FUNZIONI

AGIRE ANIMATIVO CONSAPEVOLE

VS

RISCHIO DI STATICIZZARSI
SUL DINAMISMO SENZA LIMITE

RIFLESSIONE E AZIONE
SOSTENUTE DA
INTENZIONALITA'
CHE SI INTERROGA,
CHE DIALOGA,
CHE FA ESPERIENZA

SOGGETTO, LIBERTA' E
VOLONTA' – CAPACITA' DI
PROGETTARE LA PROPRIA
STORIA

CRESCITA CONTINUA

**UOMO ALLA
RICERCA DI
AUTONOMIA**

**SOGGETTO ATTIVO
PER SE' E NELLA
SOCIETA'**

ANIMAZIONE COME COSTRUZIONE DI RELAZIONI E
DI SISTEMI SIMBOLICI DI RIFERIMENTO

l'interazione, l'indecidibilità, la prassi

L'interazione è il termine utilizzato per sviluppare una duplice visione nei rapporti tra uomo e società. Il soggetto sociale - uomo non è in contrapposizione con la società strutturata; allo stesso tempo l'individuo è prodotto e produttore della società. Possibilità e vincoli coesistono e sono caratterizzanti sia dell'uomo sia della società; è la metodologia d'interazione a rendere più o meno possibile a pieno lo sviluppo dell'uomo stesso. Naturalmente bisogna comprendere da quale focus si guarda la relazione e chi è davvero il soggetto protagonista, quali sono gli strumenti necessari per attuare interazioni significative e quali gli spazi di dialogo autentico e di cambiamento possibile.

J.C. Gillet, *La funzione dell'animazione e la sindrome di Giano*, in *Animazione Sociale*, 6/7, 2000, p. 36.

l'interazione, l'indecidibilità, la prassi

L'indecidibilità si riferisce all'attribuzione di senso ad obiettivi e finalità del lavoro sociale; l'animazione non può in nessun caso stabilire a priori quale sarà, non tanto il risultato, quanto il senso stesso che il soggetto gli attribuirà, il vissuto che verrà esperito e le conseguenze di cambiamento che questo porterà all'interno del soggetto. Le relazioni instaurate attraverso un intervento di tipo animativo non sono controllate da un meccanismo di "causa – effetto" e non danno certezza; continuamente richiedono l'elaborazione di nuove strategie. Ogni incontro è caratterizzato dall'unicità e dalla diversità che racchiudono in sé possibilità e rischi. Ciò rende ancora più indispensabile la chiarezza della progettualità e dell'intenzionalità di fondo perché la prospettiva generale sia chiara e declinabile in una progettazione aperta e flessibile.

J.C. Gillet, *La funzione dell'animazione e la sindrome di Giano*, in *Animazione Sociale*, 6/7, 2000, p. 36.

l'interazione, l'indecidibilità, **la prassi**

La prassi è un concetto che è semplicemente assimilabile all'azione; sottolinea la complessità sottesa a qualsiasi agire. Deve pur sempre esserci azione come agente di cambiamento e strettamente collegata all'apprendimento, alla consapevolezza e all'espressione della propria essenza. L'azione dell'animazione è tale se, tuttavia, rimane costantemente in dialogo con il “pensare” e con il “fare”. L'esperienza diventa momento di crescita, di successo o di fallimento da poter osservare, condividere, ripercorrere in maniera creativa per evidenziare le modalità di pensiero e di azione messe in atto e le competenze acquisite o consolidate.

J.C. Gillet, *La funzione dell'animazione e la sindrome di Giano*, in *Animazione Sociale*, 6/7, 2000, p. 36.

Le funzioni dell'animazione socio-educativa

- funzione di adattamento e di integrazione sociale;
- funzione economica: favorire la coesione e la crescita;
- funzione di sviluppo culturale e funzione critica;
- funzione regolatrice degli scambi sociali e culturali: produzione o riproduzione?

**ANIMAZIONE
SOCIO-EDUCATIVA**

INTENZIONALITA' E PROGETTUALITA'

**SCOPERTA
E
VALORIZZAZIONE DELL'UOMO**

Relazionalità

**molteplici azioni,
anche impreviste**

nel territorio

**restituiscono potere
di...**

consapevolezza

progettualità

corresponsabilità

Animazione ed educazione: peculiarità e possibili punti di intersezione

- l'animazione culturale si configura, pur riconoscendo la libertà dei soggetti a cui si rivolge, come una azione militante in nome del suo potenziale valore liberante;
- l'animazione non ha bisogno per realizzarsi del contesto istituzionale, al contrario dell'educazione che si fonda in genere su una istituzione;
- i soggetti dell'animazione sono quasi sempre volontari, in quanto essi, perlopiù, scelgono elettivamente di vivere questa particolare esperienza educativa;
- l'animazione, a differenza dell'educazione, non deve trasmettere un sapere sociale e un modello di comportamento riconosciuti come validi dalla cultura dominante.
- In riferimento a quest'ultimo elemento, l'animazione non è neutrale, in quanto sottende una politica di "liberazione delle persone"; l'abbiamo definita un'azione "militante" perché si prefigge come obiettivo la crescita culturale, relazionale e sociale delle persone avendo delle radici a livello sociale, politico e religioso.

La visione dell'uomo nell'animazione

PAULO FREIRE
E la sfida "ad essere di più"

"Essere soggetto, per Freire, significa possedere a pieno titolo tutte quelle caratterizzazioni che consentono ad una coscienza individuata (cioè ad un vivente personale) di essere "presente" alla propria prassi in maniera pertinente ad un essere umano, e quindi di esplicitarsi in termine di obiettivazione cognitiva, di partecipazione decisionale e di assunzione critica."

C. Scurati, *Profili nell'educazione. Ideali e modelli pedagogici nel pensiero contemporaneo*, Vita e Pensiero, Milano 1991, p. 121.

RIFLESSIONE PROBLEMATIZZANTE

L'animazione non si può fermare alla riflessione critica, di cui in ogni caso l'animatore deve essere un esperto, ma deve poter dotare i soggetti degli strumenti di analisi della realtà necessari a compiere delle scelte nell'ottica dell'impegno. Sostenere infatti che la persona, in quanto essere in divenire, è dotata di una libertà da riscoprire e da rendere responsabile, significa riuscire a concretizzarla attraverso la coscientizzazione delle proprie azioni sociali e la consapevolezza dell'impegno necessario nel prendere decisioni.

La visione dell'uomo nell'animazione

WINNICOTT e l'essere creativo

“un essere coerente ha una personalità compatta, senza smagliature. Si lancia nella vita come su di un'autostrada. Non ha altro progetto, se non quello di continuare a far funzionare la società com'è. Un essere consistente può avere dubbi, prendere scorciatoie, rimettere in discussione certe sue idee, ma conserva sempre il medesimo progetto, che è un autentico progetto esistenziale.”

E. Enriquez, (2001), op.cit., pp. 86-87

L'animazione ha per scopo quello di sviluppare soggetti e non individui, deve avere la capacità di cogliere le sfumature di libera produzione personale nel rispetto della creatività soggettiva che può nascere solo se l'individuo si trasforma, non senza fatica, in persona – soggetto.

La capacità di ogni persona non di compiere imprese straordinarie, ma di esplicitare l'originalità della propria essenza con la volontà di cambiamento e il desiderio di creazione. Una persona di questo tipo è sicuramente un “uomo della domanda”, cioè un soggetto pieno di interrogativi, dubbi, incertezze, disposto a mettersi in gioco correndo il rischio di scontrarsi con la sofferenza e con gli errori. Non si tratta più dell'atteggiamento del “ripetere” dell'individuo, ma il verbo che più si avvicina alla dimensione del soggetto è “produrre”, inteso come creatività personale.

Orientamenti e obiettivi dell'animazione socio-educativa

Soggetti sociali

- Sentirsi «*soggetti sociali*» diventando parte attiva e responsabile del proprio sviluppo e di quello comunitario richiede un intervento volto alla sperimentazione del proprio ruolo e della propria identità all'interno della realtà di gruppo e comunità. In questo modo il soggetto può percepirsi come portatore di un'esperienza personale da confrontare all'interno della dimensione del "noi".

Soggetti culturali

- Il «*soggetto culturale*» avrà modo di esprimersi attraverso esperienze di relazione e di scambio in cui, grazie alla diversità presente in un gruppo, sarà possibile arricchire la propria visione del mondo, il proprio sistema simbolico e i significati attribuiti alla realtà. È proprio la dimensione del "noi" che favorisce questo interscambio continuo basato sulla stimolazione di interazioni orientate allo sviluppo della persona e alla condivisione della propria storia di vita.

Soggetti politici

- Parliamo infine di «*soggetto politico*» riferendoci al processo messo in atto per fare assumere maggiore consapevolezza al soggetto della responsabilità del proprio agire sociale nella prospettiva di costruzione comunitaria partecipata.

Quali obiettivi?

- “Voler tessere tessuto sociale là dove i legami sono sfilacciati, voler restituire ai soggetti che interagiscono in questo tessuto sociale l’esercizio del pensiero critico e progettuale (e dunque l’esercizio di una parola che produce nuova «cultura» e nuovi «mondi possibili» in continuità/discontinuità con quelli esistenti), voler restituire potere alle persone e ai gruppi e consapevolezza delle conflittualità esistenti – anche se spesso sopite o cloroformizzate – al punto che chi è esautorato di potere non se rende conto. Tutto questo è il sogno dell’animazione, e insieme il luogo in cui i sogni...faticano a diventare realtà.”

Animazione e Welfare

- I modelli di Welfare in sintesi:
 - Welfare state
 - Welfare mix
 - Welfare society (Donati)

Garantire, responsabilizzare, orientare, evitare burocratizzazione e promuovere eguaglianza sociale e rispetto, fornire risposte favorendo solidarietà fra il globale e il locale: questi i compiti a cui la società solidale è chiamata a rispondere. È perciò da sostenere il circolo virtuoso del Welfare mix in cui azioni di sviluppo comunitario rendano coinvolti più soggetti in una pluralità connotata dalla reciprocità, con maggiore attenzione al quotidiano e un'inclusione sociale maggiore.

Animazione e Welfare

L'orientamento di aiutare chi aiuta, di prendersi cura di chi sostiene, accompagna, media, guida situazioni di disagio o di difficoltà in accordo con i servizi, presuppone e rinforza il riconoscimento del ruolo di protagonista delle persone.

L'obiettivo è, in sostanza, quello di una società che si prenda cura di se stessa e che crei un welfare concertato a ogni livello (progettuale, attuativo e valutativo).



Il metodo dell'animazione

*“composito, strutturato, dinamico, collaborativo,
esistenziale, significativo.”*

P. Triani, *Ipotesi sul metodo dell'animazione*, in
Animazione Sociale, 2, 2001, p. 73.

METODO COMPOSITO

PROCEDURA GENERALE

- Chiara, condivisa, caratterizza l'appartenenza e la finalità.

SISTEMA DI REGOLE

- Struttura del sistema, flessibile ma orientato

INSIEME DI TECNICHE

- Rendono operativo il progetto, appoggiandosi ad un nucleo strutturale ben definito

METODO STRUTTURATO

ORGANIZZAZIONE

- Struttura in cui sono inseriti soggetti e relazioni, delinea i confini e le strategie di intervento .

OBIETTIVI

- Già chiariti, ottimizzando le risorse orientano il percorso attuativo dell'agire animativo, lasciando spazio all'ideazione.

ASPETTO NORMATIVO

- Dimensione educante, accompagnamento e limitazioni, contributi originali e riformulazione continua.

METODO DINAMICO

STRUTTURA FLESSIBILE

- azioni non determinate a priori, ma vengono a delinearsi in itinere.

AZIONE EDUCATIVA

- Prende forma nel momento in cui viene attuata, si costruisce con il soggetto con cui si entra in relazione

INCERTEZZA

- l'incertezza è forza e debolezza dell'educare perché lascia spazio alla libertà altrui, alla maturazione della responsabilità, allo spirito critico, al continuo interrogarsi.

METODO COLLABORATIVO

PARTECIPAZIONE

- implica lo sviluppo della creatività e della collaborazione per avventurarsi nella ricerca di nuove possibilità per lo sviluppo dell'uomo.

RESPONSABILITA'

- Ciascuno può portare il proprio contributo e sarà necessario dividerlo in una prospettiva di crescita comune.

CREATIVITA'

- ricerca di nuove strade da percorrere, di nuove idee da esprimere, da condividere da sperimentare; in tal modo davvero l'agire diventa partecipativo e il pensiero co-costruito.

CONFRONTO CON L'ALTERITA'

- al nostro interno uno spazio vuoto di ascolto e di accoglienza attraverso cui spesso veniamo sorpresi da una visione differente dalla nostra.
- Avventurarsi alla ricerca di possibilità altre e, talvolta divergenti, da ciò che riteniamo scontatamente normale, significa anche attrezzarsi per un cammino imprevisto e imprevedibile dove l'altro viaggia in cordata con noi, meglio se con una bussola che rispecchi la progettualità iniziale condivisa.

METODO ESISTENZIALE

INCONTRI DI STORIE

- Le ricchezze e le povertà interiori e relazionali meritano una cura e una “manutenzione” non indifferente proprio perché costituiscono la nostra attrezzatura per percorrere i sentieri dell’esistenza.

MODELLI

- Per non smarrirsi nella relatività e nell’individualismo.

SOLIDITA’ E CAMBIAMENTO

- confronto aperto e sincero se, davvero, la struttura della persona e della relazione rimane aperta e flessibile.

METODO SIGNIFICATIVO

SIGNIFICATO AL MONDO

- L'animazione non è solo un insieme di procedure, norme e tecniche, ma orienta alla padronanza di una visione del mondo, è una chiave di lettura della realtà ed è molto importante che chi attua questa metodologia ne sia cosciente.

NON NEUTRALITA'

- Nessun intervento sarà neutrale, soprattutto se appartenente all'animazione socio-educativa che non può prescindere da valori sociali, culturali e politici.

RISVEGLIO

- costruzione di processi di crescita. La capacità di dare in senso al mondo non è solo caratteristica dell'animatore, ma anche potenzialità da svelare e risvegliare nell'uomo perché possa decidere di mettersi in cammino con spirito interrogativo.

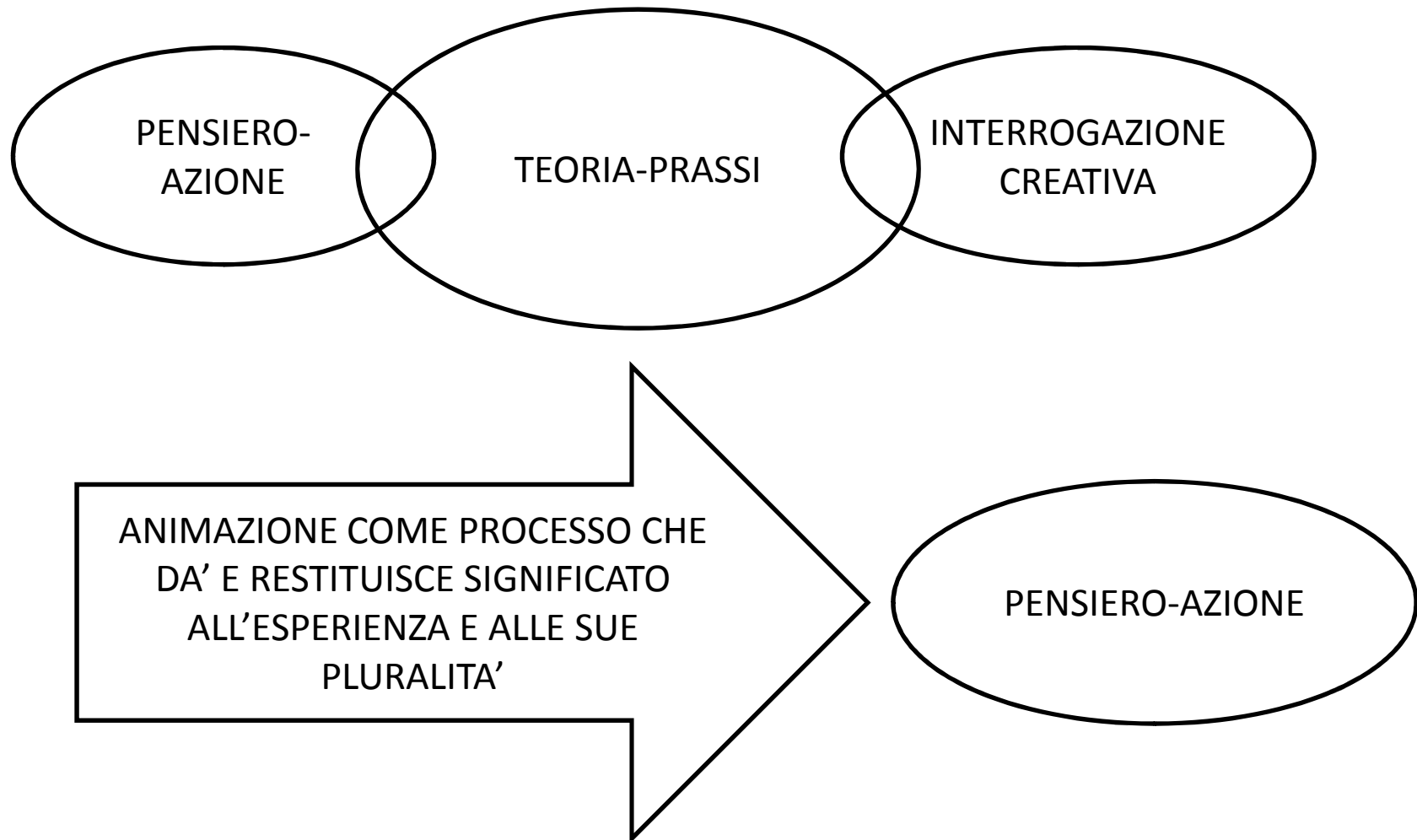
*Animazione, progettazione
condivisa e dialogicità*

Animazione e lavoro comunitario

Vedi schede pp.67-69

III. Il gruppo e il lavoro di rete come esperienze educative

La dimensione sociale di gruppo



GRUPPO

luogo di esperienza educativa che si configura come “una situazione in cui sia possibile, in ogni momento e per tutti i partecipanti, pervenire ad una «costruzione di significato dell’esperienza in atto» che rispetti nello stesso tempo l’esigenza di essere evento significativo, collocabile all’interno di ogni singola trama vitale, e «oggetto di comunicazione interattiva» per l’insieme dei soggetti che si è venuto costituendo.”

E. Righetti, *I luoghi della relazione educativa*, in AA.VV., *L’animazione con gruppi di adolescenti*, EGA, Torino 1995, p. 82.

LUOGO EDUCATIVO

strategia di animazione volta alla scoperta dell’uomo e alla maturazione della sua relazionalità

GRUPPI
PRIMARI

INTERAZIONI

- Trama e tessuto di relazioni
- Presenza attiva e riconosciuta
- Rapporti “faccia a faccia”
- Contributi e modelli
- Arricchimento e reciprocità

NORME

- Scelte dal gruppo con modalità e tempi differenti
- Influenza sui ruoli all'interno dei gruppi
- Implicite, esplicite
- Adesione

SCOPI COLLETTIVI COMUNI

- Dimensione del NOI
- Obiettivo comune come punto di partenza o di arrivo
- Appartenenza e bene comune

GRUPPI
PRIMARI

EMOZIONI E SENTIMENTI COLLETTIVI

- Spazio di explicitazione, confronto e rielaborazione
- Comprensione di sé
- Approfondimento relazionale e creazione di legami

STRUTTURA INFORMALE

- Oltre le norme esplicite
- Lettura e gestione

INCONSCIO COLLETTIVO

- Fra storia e tradizione del gruppo
- Tendenze innovative e conservative

EQUILIBRIO INTERNO E CON L'AMBIENTE

- In continua evoluzione
- Identità e confronto dialogico
- Struttura e apertura

Il gruppo come sistema di comunicazione e di interazione



L'apprendimento relazionale nel gruppo

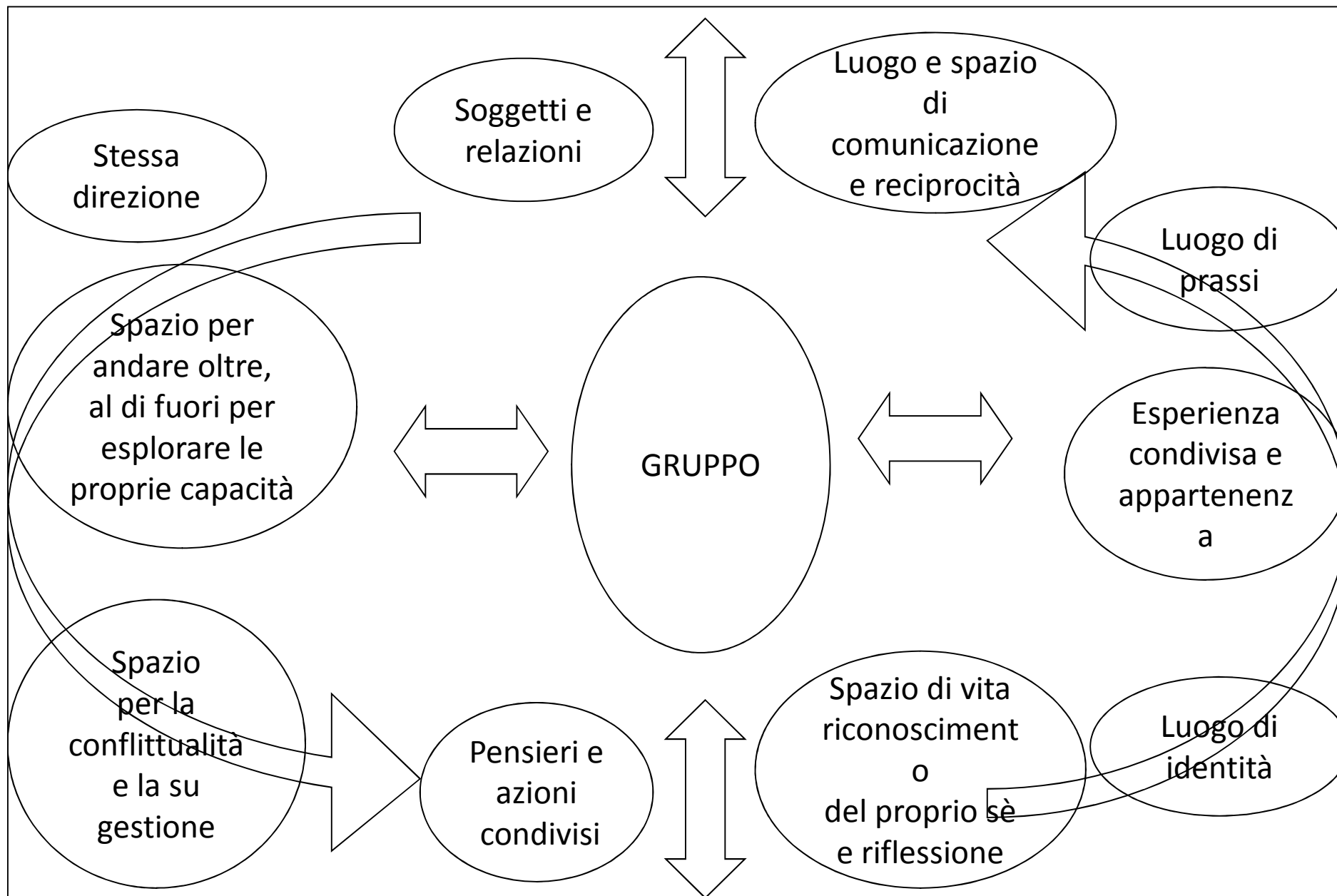
“una relazione è «animata» quando si verificano contemporaneamente tre condizioni: il riconoscimento della diversità, la disponibilità reciproca ad apprendere, l'abilità nel cambiamento.”

F. Floris, M. Pollo, *L'animazione tra accoglienza e relazione comunicativa*, in AA.VV., *L'animazione con i gruppi di adolescenti*, EGA, Torino 1995, p. 56.

Lasciare spazio-
riconoscere il
pregiudizio-accoglienza e
riconoscimento-
identità/alterità

Apprendimento dall'esperienza-
dimensione emozionale –
equipaggiamento emotivo-
dialogo e confronto

Volontà/abilità di cambiare-
crisi/coraggio-persona
pienamente funzionante



La rete “dialogica” e l’empowerment diffuso

*mobilitare una dimensione
che sceglie di divenire
sociale e partecipe*

- costruzione di una rete:
 - interrogarsi sulle modalità per motivare i soggetti ad interessarsi a questioni di ordine generale e sulla capacità di saper condividere le competenze apprese all’interno della dimensione sociale
 - creare collegamenti fra conoscenza appresa e pregressa per attribuire valore all’esperienza
 - prevedere collegamenti che riescano a connettere dimensioni differenti dell’esperienza, percezioni dei bisogni e possibilità di azione sociale integrata
 - tenere in considerazione l’elevata variabilità che una rete può avere

La rete “dialogica” e l’empowerment diffuso

- promozione dell’*empowerment*:

Coscientizzazione,
restituzione,
attivazione fra
personale e sociale

- il *controllo*, come capacità di avere potere di influenza, percepito o reale, sulle scelte;
- *la consapevolezza critica* nell'apprendimento dei meccanismi alla base dell’attribuzione di potere e dei processi decisionali, soprattutto a riguardo delle dinamiche delle risorse in campo;
- *la partecipazione* come azione per raggiungere obiettivi auspicati
- *comunità empowering e comunità empowered*
 - Nel primo caso la comunità offre ai singoli la possibilità di agire in proprio per migliorare la propria qualità di vita
 - nel secondo caso essa, attraverso le differenti organizzazioni interne, può divenire polo d’influenza sulla qualità di vita collettiva

La rete “dialogica” e l’empowerment diffuso

*Legami pro-attivi e
pro-sociali orientati
al bene comune*

- **Costruzione di capitale sociale:**
 - si basa sulla relazionalità condivisa fra più persone che assumono atteggiamenti cooperativi a differenti livelli;
 - la fiducia reciproca che contribuisce alla promozione di solidarietà diffusa;
 - valorizzare e dare espressione al potere delle reti sociali e alle risorse comunitarie;
 - scoprire e valorizzare risorse che possono appartenere a singoli soggetti o a soggetti collettivi e intrecciarne i percorsi che si svolgono a più livelli per promuovere un benessere che riparta dal basso, dall’esperienza per arricchire la riflessione socio-politica e generare prospettive più aderenti alla dimensione vissuta dal contesto di riferimento.

Valenza e valore
democratico
dell'animazione

PROMOZIONE ED ESERCIZIO
DI DEMOCRAZIA

RELAZIONI

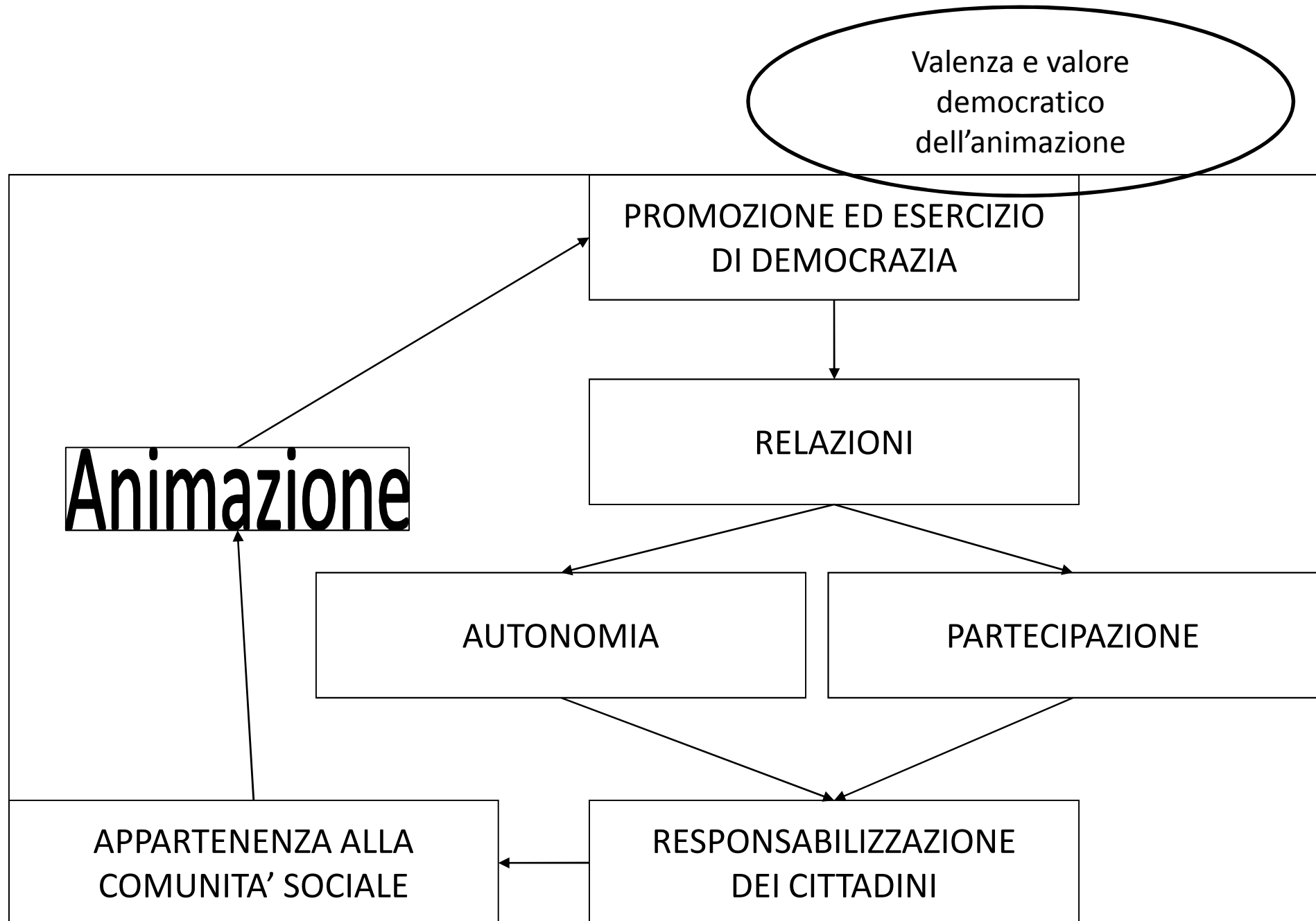
AUTONOMIA

PARTECIPAZIONE

RESPONSABILIZZAZIONE
DEI CITTADINI

APPARTENENZA ALLA
COMUNITA' SOCIALE

Animazione





E. Wenger
Ricercatore svizzero

Le comunità di pratica

“l'apprendimento come partecipazione sociale. Qui il termine “partecipazione” si riferisce non tanto al coinvolgimento locale in determinate attività con determinate persone, quanto piuttosto a un processo più inclusivo dell'essere partecipanti attivi nelle *pratiche* di comunità sociali e nella costruzione di *identità* in relazione a queste comunità.”^[1]

E. Wenger, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2006, p.11.

IDENTITA' E APPRENDIMENTO

“Significato: evoca la nostra capacità (dinamica) – a livello individuale e collettivo – di sperimentare la vita e il mondo come qualcosa di significativo.

Pratica: rimanda alle risorse storiche e sociali, agli schemi/strutture di riferimento e alle prospettive comuni che possono sostenere il reciproco coinvolgimento nell'azione.

Comunità: rinvia alle configurazioni sociali in cui le nostre attività sono definite meritevoli di essere perseguite e dove la nostra partecipazione è riconoscibile come competenza.

Identità: dice come l'apprendimento modifica chi siamo noi e crea delle storie personali in divenire nel contesto delle nostre comunità”

Ibi., p. 12.